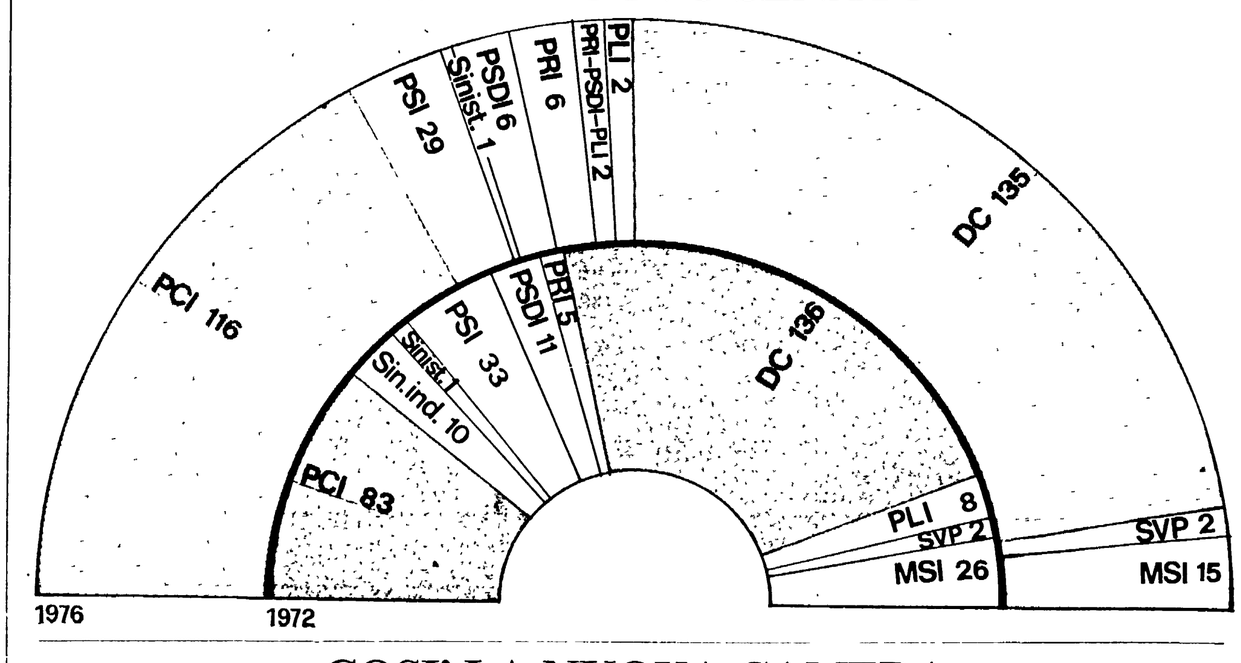
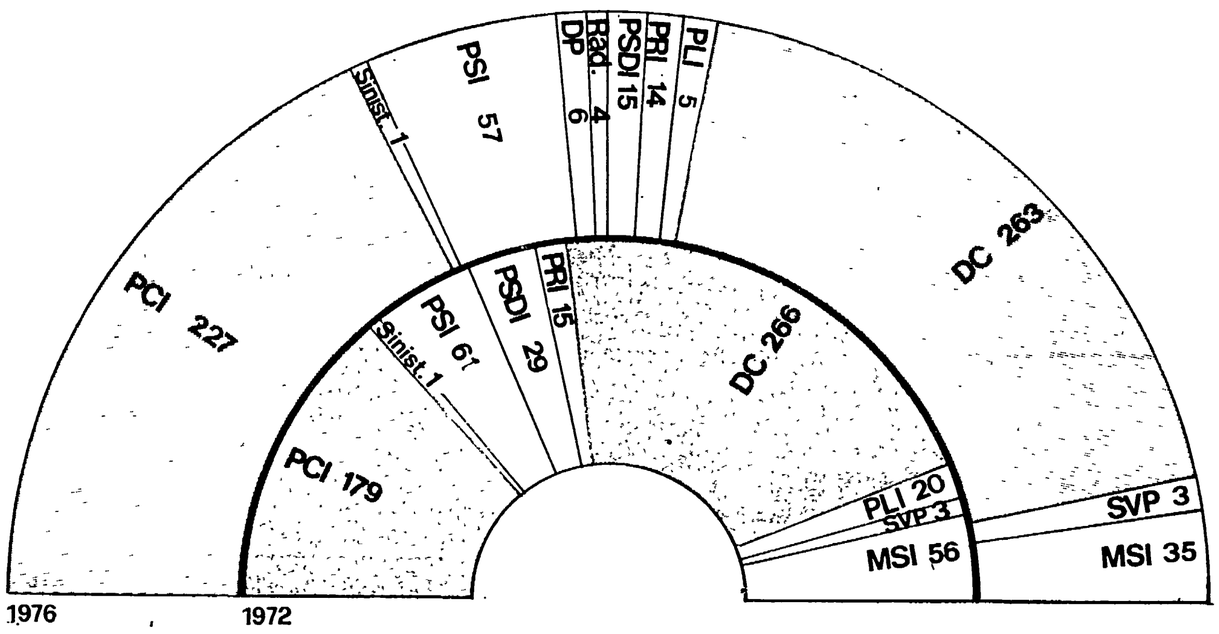
COSI' IL NUOVO SENATO



COSI' LA NUOVA CAMERA



La stampa italiana sottolinea le esigenze di un rinnovamento

« La DC a un passaggio obbligato, come mai dal '45 in poi » — Ampio riconoscimento del valore dell'avanzata del PCI — I temi della crisi economica Attesa per gli orientamenti del PSI, ma anche scoperti tentativi di pressione

Ciò che ieri appariva nettamente prevalente nei commenti dedicati dalla stampa italiana (che con l'eccezione, come vedremo, di quella di destra già nei titoli di apertura ha dato ampio risalto all'aumento consistente registrato dal PCI) ai risultati elettorali era innanzitutto la preoccupazione su cosa accadrà nel prossimo futuro, sul tipo di governo che sarà possibile formare, sul tipo di alleanze che sarà possibile costituire. « *Si potrà governare?* » si chiede il *Corriere della Sera*, « *Un governo e presto* » titola la *Stampa*, mentre l'editoriale del *Giorno* si intitola « *Il domani* ». Da che cosa vengono fatte discendere queste domande? Dalla costatazione che il risultato registrato dalla DC non semplifica i problemi del paese, anzi. Il successo della DC, scrive il *Corriere*, « *ha un prezzo politico molto alto per il partito di maggioranza relativa... La DC avendo indebolito gli alleati tradizionali vede ora restringersi la sua area di manovra ed è ad un passaggio obbligato come mai le era accaduto dal '45 in poi. Un governo di centro non è più possibile. I soli possibili alleati di governo sono i socialisti, qualora rimanga ferma la pregiudiziale negativa verso il compromesso storico o il governo di emergenza proposto da Berlinguer* ». E più oltre il *Corriere* scrive, sempre a proposito della DC, « *ma quale formula potranno costituire? Quale maggioranza potranno comporre nel nuovo Parlamento? E' questo l'interrogativo che si pone alle forze politiche* », ma, naturalmente, aggiungiamo noi, innanzitutto alla DC Per la *Stampa*, la sconfitta dei partiti minori è da collegare alla logica del referendum (che è stata voluta e tenacemente perseguita dalla DC), ma per la DC « *l'indebolimento dei e più sola* ». Se « *il quadro suoi alleati è preoccupante: la DC resta un gigante ma politico non offre facili soluzioni* », per il quotidiano torinese « *la situazione economica del paese non consente tuttavia vacanze governative: anzi richiederebbe l'immediata formazione di un governo autorevole e basato su una larga maggioranza. Come e in che tempi potrà formarsi? La responsabilità primaria di una risposta ricade per motivi ovvii di peso politico anzitutto sulla DC* ».

Anche il *Giorno* affronta il problema delle alleanze scrivendo però che « *toccherà ai socialisti presumibilmente dare* » alla DC « *la risposta decisiva* ». Secondo il quotidiano milanese « *non appare prevedibile il comportamento di un PSI quale è oggi, ridimensionato e deluso* ». Per *La Repubblica*, al contrario, ai socialisti alla luce del fatto che i comunisti ottengono « *un premio ampiamente meritato* » si « *impone una attenta riflessione sulle decisioni da prendere nei prossimi giorni. Un loro rientro nell'area del centro sinistra dopo gli impegni assunti pubblicamente e dopo un risultato così netto può forse consentire una precaria maggioranza parlamentare, ma porrebbe le premesse della scomparsa del partito socialista quale forza politica autonoma* ».

In realtà — almeno a leggere il tono virulento usato dai giornali della destra — sembra profilarsi la manovra di scaricare da ogni responsabilità la DC circa le scelte da compiere per il futuro del paese e di riversarle invece sul PSI. Questi giornali non solo hanno fornito ai loro lettori informazioni deformate parlando, ad esempio, come hanno fatto il *Tempo* ed *Il Giornale*, di una intenzione frustrata delle sinistre di strappare alla DC « *il primato* » per passare al « *primo posto nella graduatoria* », ma hanno anche giustificato a pieno la logica del referendum e dello scontro frontale, facendo ricadere non soprattutto su questa logica, ma sugli « *errori e divisioni* » dei partiti minori la loro sconfitta. Probabilmente interprete di orientamenti interni alla DC, *Il Giornale* fa una aperta pressione sui socialisti scrivendo che è « *al PSI, quindi, che è rivolta l'attenzione per sapere se si riuscirà a ridare al paese un governo e una maggioranza* », ai dirigenti socialisti i quali « *dovrebbero rendersi conto che le pregiudiziali antidemocristiane o filocomuniste servono solo ad impedire la formazione di governi e di maggioranze stabili* ». Un tono di aperto ricatto, il quale resta tuttavia abbastanza isolato dal momento che altri commentatori sembrano molto più accorti e sensibili nei confronti della reale situazione del paese.

Significativo — in questo contesto — quanto scrive il quotidiano della Confindustria *24 Ore* (che durante la campagna elettorale aveva dato molto spazio agli « *imprenditori che parlano moderno* » e che sono « *interessati al rinnovamento* »): « *prima di tutto non è più possibile una maggioranza centrista, basata esclusivamente sui voti della DC e dei partiti intermedi* » e se perde « *credibilità l'ipotesi di una presidenza del consiglio laica* », « *non si può infine* — scrive *24 Ore* —, *o è perlomeno azzardato pensare di lasciare alla opposizione un Partito comunista delle dimensioni di quello che esce dal 20 giugno* ».

Anche il quotidiano del PRI, pur nel contesto di giudizi amareggiati sul risultato elettorale, riconferma la linea seguita da questo partito negli ultimi mesi, non un problema di formule o di schieramenti precostituiti, bensì riconferma della « *necessità assoluta di trovare contenuti idonei a superare la crisi e ci auguriamo senza troppe speranze (e qui fa capolino la amarezza) che su questi contenuti si possa trovare un accordo e soprattutto un governo Perché di questo il paese ha bisogno, di un governo in grado di dare risposte adeguate agli immensi problemi che ci stanno di fronte* ». Sembra dunque che venga riconfermata la linea di privilegiare il discorso sui contenuti

Il consolidamento della DC — se dai giornali di destra viene presentato in chiave di esaltazione della politica dello scontro e della contrapposizione frontale — spinge invece l'*Avvenire*, il quotidiano cattolico milanese a invitare la DC a muoversi sulla strada « *del rinnovamento* »: « *il risultato elettorale* — scrive l'*Avvenire* — *lungi dallo spingere a indebite euforie dovrebbe far meditare seriamente i cattolici democratici (e notiamo la non casualità dei due aggettivi indebite e democratici, n d r.) perché non si adagino... ma si facciano carico generosamente e in maniera limpida dei gravissimi problemi del paese* »

A sua volta "l'*Osservatore romano*" afferma che « i problemi restano, la questione che incombe e quella della composizione sollecita di un governo che affronti e rimuovi i problemi economici e sociali più immediati della crisi ». Le forze politiche dovrebbero imporsi iniziative e ripensamenti nel limite della propria collaborazione, capaci di facilitare una convivenza comune nel rispetto di ciascun ruolo per il bene comune, creando anche le condizioni per una tregua psicologica e politica. Il giornale del Vaticano invita i partiti minori a « riconoscere i dati emergenti senza rivalse politiche sterili ».

Molti volti nuovi (anche di donne) nel nuovo Parlamento

Tra i non rieletti i socialdemocratici Cariglia, Orlandi e Ferri, il dc Codacci Pisanelli e l'ex ministro della giustizia Reale (PRI) - Il fascista Saccucci resta fuori

Un vero terremoto — ma questa volta salutare — ha profondamente mutato il volto del Parlamento uscito dalla consultazione elettorale del 20 giugno. Le novità non riguardano soltanto il diverso rapporto di forza, che vede un aumento consistente di seggi al PCI e alla sinistra (con una maggioranza laica), ma anche la composizione interna dei due rami del Parlamento e dei singoli gruppi.

Mentre al Senato PSDI e PLI non potranno più formare un gruppo parlamentare autonomo non raggiungendo più, ciascuno per proprio conto, il minimo consentito di 10 senatori (il PSDI ne ha avuti 6, che con l'aggiunta del senatore a vita Saragat e del senatore Fenoaltea, eletto nell'alleanza laica, arriva a 8, mentre il PLI si è ridotto a un solo senatore, più i giornalisti Zappulli e Bettiza, anche loro eletti per « alleanza laica »; ma anche il PRI, con 6 senatori, non ce la fa), nell'aula di Montecitorio entreranno per la prima volta gli eletti per lista di Democrazia Proletaria, che aveva coalizzato i cosiddetti gruppi extraparlamentari (ora non più « extra »), e del Partito radicale.

I deputati di « Democrazia proletaria » sono: Luciana Castellina, Vittorio Foa e Milani (PDUP), Gorla (Avanguardia operaia), mentre ancora non si sa quali saranno i due eletti a Roma e Napoli. I quattro deputati radicali sono: Pannella, Adele Faccio, Emma Bonino e Mellini.

Per quanto riguarda Palazzo Madama, alla quasi scomparsa dei partiti laici minori fa riscontro un consistente aumento del gruppo della Sinistra indipendente che quasi raddoppia (prima era composto di 10 membri). Del gruppo torneranno a far parte, oltre a Ferruccio Parri, senatore a vita, i senatori riconfermati Tullia Carettoni, Galante Garrone, Basso, Branca, Ossicini, tutti ripresentati nelle liste del PCI. Nuovi eletti come indipendenti nelle liste del PCI sono Raniero La Valle, Gozzini, Romanò, Brezzi — tutti cattolici del dissenso — il generale Pasti, il fisico Bernardini, la giornalista della RAI Vera Squarcialupi, il pastore valdese Vinay; gli onorevoli Masullo e Anderlini che provengono dalla Camera, il senatore Domenico Peritore che si è dimesso a suo tempo dal PSDI, l'ex sindaco di Pisa, Lazzeri, cattolico.

In forte prevalenza i volti nuovi, tra cui più numerosa la presenza di donne, mentre vecchie figure note per il loro anticomunismo viscerale non sono stati rieletti Tra le vittime più « illustri » di questo tipo citiamo l'ex presidente del gruppo del PSDI alla Camera Cariglia, l'ex segretario del PSDI Orlandi, l'ex ministro socialdemocratico Ferri, l'on Codacci Pisanelli, relatore per la DC all'Inquirente per lo scandalo Lockheed (mentre sono stati rieletti i nostri compagni Ugo Spagnoli, vice presidente, e il relatore per il PCI D'Angelosante), l'altro dc De Maria, noto per avere sostenuto gli interessi dei « baroni » della medicina

Tra i non eletti figurano anche l'ex ministro della giustizia Reale, del PRI, il presidente del PLI Bignardi (incerta sino all'ultimo la elezione dell'on. Malagodi), l'ex presidente della commissione Difesa Guadalupi, socialista, l'ex senatore Vincenzo Gatto, della direzione del PSI, candidato al Senato in Sicilia.

Per quanto riguarda il PCI inutile dire che tutti i suoi più prestigiosi dirigenti hanno avuto, con la rielezione, una crescente messe di preferenze (107.359 voti di preferenza al presidente del Partito, Luigi Longo) a testimonianza della fiducia di cui godono tra le masse popolari.

Il PCI è però anche il partito che ha promosso e realizzato il più vasto rinnovamento dei suoi gruppi parlamentari: uno degli aspetti più qualificanti di questo rinnovamento è senza dubbio la candidatura e elezione di un maggior numero di donne che si aggiungono alle rielette. Tra le nuove elette alla Camera citiamo, sulla base dei primi risultati noti, Carmen Casapieri, eletta in Piemonte, Milena Sarti in Trabulio eletta nel Veneto, Rosalba Maura Vagli Giannasi, elette in Toscana e Morena Paglia, Nadia Corradi, eletta a Milano, Cristina Conchiglia Galasso, eletta a Lecce, sindaco di Copertino Giovanna Bosi Maramotti e Giancarla Codrignani, elette in Emilia, Alba Scaramucci, eletta in Umbria, Teresa Carloni, medico, indipendente, eletta nelle Marche; a Palazzo Madama nuove senatrici per il PCI saranno Gabriela Cherbez, eletta a Trieste, Simona Mafai, eletta in Sicilia, Anna Maria Conterno, eletta in Liguria.

Maggiore la presenza di donne, sia pure in rapporto alla consistenza dei rispettivi partiti, negli altri gruppi parlamentari Tra le neo elette Susanna Agnelli, per il PRI (avremo così due membri della famiglia una donna alla Camera e Umberto Agnelli, per la DC a Senato)

Tra i figuri « nuovi » del MSI, l'ex capo del SID Miceli, mentre lo sparatore Saccucci non è stato eletto, ma c'è il pericolo che possa subentrare all'on Romualdi se questi optasse per il Senato

co. t.

Primi commenti dei giornali esteri

Grande interesse in tutto il mondo per i risultati della consultazione elettorale - Per numerosi commentatori la situazione di stallo può essere superata solo con la partecipazione dei comunisti nel nuovo governo - Sottolineato il contributo dei giovani al successo del PCI

I maggiori quotidiani esteri, così come le radio-televisioni di tutto il mondo, hanno seguito la campagna elettorale prima, e i risultati delle elezioni ora, con un interesse senza precedenti I primi commenti a « caldo », in molti casi quando ancora non si conoscevano che i primi risultati parziali della consultazione, ma già indicativi dell'orientamento dell'elettorato italiano, hanno messo in evidenza la strepitosa avanzata del nostro partito e il « recupero » della DC sul 15 giugno 1975 e, con i cali accusati dai piccoli partiti, una forte polarizzazione del voto In quanto alle prospettive i commentatori in generale mettono l'accento sulle difficoltà a formare il nuovo governo e, molti, sul fatto che senza l'ingresso dei comunisti nel governo non vi può essere soluzione alla crisi.

Per il *New York Times* è « improbabile » che l'affermazione dc « produca un clima propizio alla formazione di una efficace coalizione democratica » « Il fatto che i democristiani abbiano fatto ricorso al virulento anticomunismo della guerra fredda — scrive — gli renderà certamente più difficile ottenere l'appoggio o la neutralità dei comunisti » per affrontare i problemi cronici del paese resi più acuti dalla lunga pausa politica. Il giornale, rilevato che i negoziati per un governo si presentano più difficili che mai, conclude che « i democristiani hanno ora la possibilità, forse la loro ultima possibilità, di realizzare quel "rinnovamento nazionale" che hanno promesso »

I primi commenti sovietici sono venuti dalla *Tass* e dalle *Izvestja* Per la *Tass* il centro sinistra è « terminato » e « l'epoca di governare l'Italia sulle basi dell'anticomunismo è finita e non tornerà più ». L'agenzia di stampa sottolinea quindi il « grande successo » del PCI e rileva che la DC ha potuto « recuperare » a spese dei neofascisti, dei socialdemocratici e dei liberali, con una campagna elettorale impostata tutta sulla « minaccia comunista » Le *Izvestja* rilevano che « anche se i partiti borghesi hanno concentrato l'attacco principale contro i comunisti, questa "crociata" si è conclusa con un fallimento » e il PCI rafforza notevolmente le sue posizioni nei due rami del parlamento.

Gran parte della stampa britannica rileva che si è registrata una « radicalizzazione » del voto e una « polarizzazione » verso i due partiti maggiori. Per il *Daily Telegraph* si è creata una « situazione di stallo » con i « democristiani che rientrano combattendo, ma con un ulteriore spostamento in favore dei comunisti » determinato quest'ultimo da un « grosso apporto dei giovani » Per il *Guardian* la « prognosi al momento attuale sembra essere quella della solita disperata lotta per formare un governo ». Il quotidiano liberale britannico rileva inoltre che la differenza fra Camera e Senato indica chiaramente dove stanno andando i giovani.

Ed ecco le prime considerazioni della stampa svedese. Mentre il conservatore *Svenska Dagbladet* si limita a rivelare che si è creata una « situazione di stallo », il socialdemocratico *Aftonbladet*, rilevato che si è determinata « una situazione parlamentare bloccata », scrive che i milioni di disoccupati italiani « possono essere interessati a sapere quanto dovranno attendere per un'alleanza che modifichi la loro non florida esistenza » e conclude che una simile alleanza non può prescindere dall'ingresso dei comunisti nel governo. Dal canto suo il liberale *Expressen* scrive che « se c'è una minaccia non diminuirà vietando ai comunisti l'ingresso nel governo. L'unico risultato è che i democristiani da soli si assumano la responsabilità de. problemi che deve fronteggiare l'Italia. Dire no al compromesso storico — conclude — probabilmente costituisce un errore storico ».

Nella RFT il *General Anzeiger* rileva che la prestazione dei democristiani non è esaltante perché « di fronte all'Italia e alla DC resta inalterato il dilemma che ha provocato la caduta dei precedenti governi. Se la DC — aggiunge — resta sulle proprie posizioni rifiutando sia il compromesso storico, sia un governo di emergenza di cui facciano parte anche i comunisti, non le rimane che ricercare nuovamente una formula con gli stessi socialisti i quali con la loro uscita dal governo Moro avevano provocato le elezioni anticipate » Per la *Braunschweiger Zeitung* la polarizzazione su due blocchi aggrava la crisi politica italiana « La DC — aggiunge — dopo trenta anni di governo trarrebbe vantaggio da una cura di riposo, ma non esiste alternativa se non quella offerta dal Partito comunista ».

Da parte sua la *Frankfurter Allgemeine* si chiede se in Italia si avrà ora « la continuazione della crisi, dell'immobilismo e del disagio fino al prossimo round » e se è pensabile « che la DC trovi la forza ora di fare un grosso sforzo morale e che il respiro di sollievo datole dai risultati delle elezioni la renda migliore » e conclude: « è soltanto una speranza, ma per l'Italia la sola ».

Richard Loewental della Columbia University di New York, commentando i risultati elettorali alla TV tedesca ha detto che d'Italia e l'Europa si avvantaggerebbero da una partecipazione al potere dei comunisti » senza di che si determinerebbe « inevitabilmente il perdurare dell'immobilismo, della debolezza dei governi, ed un pericoloso aumento della radicalizzazione tra destra e sinistra ».

Il quotidiano liberale olandese *Algemeen Dagblad* scrive che il responso « giunge ad onta di tutti gli scandali, gli episodi di peculato e la crisi economica in cui l'Italia si trova dopo 30 anni di governo democristiano ». Aggiunge di ritenere che la DC dovrà negoziare ancora con i socialisti « per quanto difficile possa sembrare una simile strategia » e che comunque passeranno « settimane intere » prima della formazione del nuovo governo.

Il belga *Le Soir* scrive che i piccoli partiti « sono in fase di decomposizione » e che l'Italia « rischia di essere ancora più ingovernabile che nel passato ». Un « governo di salute pubblica » e « il compromesso storico » — aggiunge — sono le sole soluzioni possibili, « ma sono già state respinte decisamente dalla DC durante la campagna elettorale »

Per l'elvetico *Suisse* il « gioco rimane aperto » e « non è impossibile che gli italiani riescano a trovare una soluzione elastica capace di conciliare la suscettibilità e di ammorbidire le divergenze, una soluzione che trasferisca nei fatti la volontà espressa con tanta decisione dagli elettori » Per il *24 Heures* di Losanna « tutto sembra sostenere l'idea del "compromesso storico" ».

Con grande interesse le elezioni italiane sono state seguite anche in Spagna Radio, televisione e stampa le hanno dedicato larghissimo spazio Il monarchico *ABC* nel suo commento scrive che « la ricerca di un governo, in queste condizioni, sarà difficile senza il compromesso storico o la cosiddetta soluzione di "emergenza" ». Per il cattolico *Ya* « se l'Italia è stato un paese ingovernabile, tutto lascia pensare che continuerà ad esserlo » e conclude affermando che la « tendenza italiana al comunismo è irreversibile». Secondo *El Pais* « l'elettorato è polarizzato e ciò lascia pensare che il governo dovrà fare i conti con i comunisti per evitare nuove elezioni ».

PC giapponese: risultati d'importanza internazionale

TOKYO, 22

« I risultati delle elezioni italiane hanno un importante significato internazionale per l'avanzata delle cause del progresso negli altri paesi capitalistici sviluppati », ha affermato Tomio Nishizawa, membro dell'Ufficio politico del partito comunista giapponese, in una dichiarazione sui risultati delle elezioni politiche in Italia. Riportiamo il testo integrale della dichiarazione.

« Il tratto più significativo dei risultati delle elezioni politiche generali in Italia è la notevole avanzata del partito comunista Ciò dimostra che larghi strati della popolazione italiana appoggiano la linea del PCI, secondo cui la presente crisi nazionale in Italia non può essere risolta senza il PCI, ma solo con la costituzione di un governo democratico di salvezza nazionale e di progresso basato sul consenso nazionale

« Come è noto, le elezioni generali si sono svolte nel corso di una crisi strutturale che ha coinvolto tutta la società italiana e nel momento in cui la corruzione dei circoli dirigenti è stata dimostrata a proposito dell'affare della Lockheed L'unico slogan avanzato dai circoli dirigenti in Italia per bloccare la trasformazione progressista del paese è stato, come anche in Giappone, quello dell'anticomunismo, affermando che se il Partito comunista entra nel governo, ciò « aprirà la strada alla dittatura » I risultati delle elezioni hanno dimostrato che la politica centrista anticomunista ha fatto bancarotta e che l'anticomunismo non ha potuto bloccare l'avanzata del PCI

« Quello che deve essere notato a proposito delle elezioni italiane e che il governo degli Stati Uniti — come è dimostrato dalle dichiarazioni di Kissinger secondo cui occorre bloccare la partecipazione del PCI al governo — ha violato la libera espressione della volontà popolare in paesi a democrazia parlamentare e ha tentato di interferire pesantemente negli affari interni di un altro paese

« La grande avanzata registrata dal PCI indica il crescere dei consensi del popolo italiano intorno al PCI, che ha una linea di autonomia e di indipendenza e difende le posizioni dello sviluppo della libertà e della democrazia. I risultati delle elezioni hanno un importante significato internazionale per l'avanzata delle cause del progresso negli altri paesi capitalistici sviluppati ».

Telegramma di Marchais al compagno Berlinguer

Il compagno George Marchais, segretario del partito comunista francese ha inviato lunedì notte al compagno Enrico Berlinguer il seguente telegramma: « Caro Enrico Berlinguer i primi risultati elettorali che ci pervengono indicano un sensibile progresso del vostro partito in confronto alle precedenti elezioni politiche e confermano il notevole successo che avete riportato nelle elezioni regionali dell'anno scorso. Ce ne rallegriamo profondamente e vi inviamo le nostre più calorose felicitazioni ».

Il segretario del nostro partito così ha risposto al compagno Marchais: « Mi giungono particolarmente gradite le tue felicitazioni per la nuova avanzata del nostro partito che raccoglie accresciuti consensi alla sua linea di lotta per l'unità delle forze popolari per il rinnovamento del nostro paese. Sono certo che i nostri partiti, che hanno rinsaldato la loro amicizia e solidarietà nel grandioso incontro da voi organizzato a Parigi il 3 giugno, continueranno a sviluppare la loro feconda cooperazione nell'interesse dei lavoratori, dell'Italia e della Francia e di tutto il movimento operaio europeo Molti auguri per il vostro lavoro e le vostre battaglie. Affettuosamente Enrico Berlinguer ».

Messaggio del PCUS ai comunisti italiani

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha inviato al CC del PCI il seguente messaggio: « Cari compagni, ci congratuliamo calorosamente con i comunisti italiani e con tutti i democratici d'Italia per la grande vittoria riportata nel corso delle elezioni parlamentari anticipate del 20-21 giugno. Avendo raccolto oltre un terzo dei voti degli elettori d'Italia, il vostro partito ha dato nuovamente prova della sua autorità e della sua influenza quale forza possente, senza la quale oggi non possono essere risolti i problemi che si ergono dinanzi al paese.

« Il successo del PCI è il successo di tutte le forze progressiste e democratiche del paese che lottano contro la reazione ed il fascismo che si schierano in favore del rinnovamento dell'Italia, di profonde trasformazioni socio-economiche della società italiana. E' il successo di tutte le forze di sinistra e democratiche del nostro continente.

« I comunisti sovietici si rallegrano dei successi del vostro partito ed augurano a voi ed a tutte le forze democratiche d'Italia nuove realizzazioni nella nobile lotta per gli interessi dei lavoratori del vostro paese, per il trionfo delle idee di pace, di libertà, di indipendenza nazionale e di progresso sociale ».

Sottoscrizione di un compagno americano

Un campagno americano ha fatto pervenire all'Unità, tramite il presidente della Regione Lazio compagno Maurizio Ferrara, 100 dollari come sottoscrizione per il rafforzamento del nostro giornale e del Partito

Grave lutto del compagno Giorgio Sartarelli

Angelica De Marsi, mamma del compagno Giorgio Sartarelli, fotografo del nostro giornale, è morta ieri dopo una improvvisa malattia. Aveva 77 anni. Da poco più di una settimana era ricoverata nella clinica « Villa Gina » all'EUR.

In questo momento di dolore per il grave lutto che lo ha colpito, giungano al nostro caro compagno Giorgio, alla moglie Graziella, ai figli Alessia e Sergio, ai fratelli Marcello, Mario e Marisa, le più sentite e fraterne condoglianze dei compagni della redazione dell'*Unità*, e della tipografia GATE.

OGGI

il conto

MENTRE attendiamo di conoscere i risultati finali e definitivi (che voi, quando leggerete queste righe, probabilmente avrete già sotto gli occhi), cerchiamo di capire con quale animo dirigenti e elettori della DC, uscita nettamente rinforzata dalle urne, cercheranno di « gestire », come si dice oggi, lo scudo crociato del 20 giugno L'on Zaccagnini, l'altra sera a Ravenna, a bolla calda, ha confermato tra l'altro « L'impegno di tutto il partito che ha avviato il rinnovamento di nomi e di metodi presupposto indispensabile per l'attuazione della politica che l'elettorato ha mostrato di volere »

Chiaro, eh? « Rinnovamento di nomi e di metodi », dunque politica nuova, nuovo modo di governare, facce nuove, nuovi modi di assumere e praticare il potere. Benissimo. Ma sono tutti d'accordo nella DC? Ecco il testo di un telegramma immaginario che Indro Montanelli, il Guglielmo Giannini degli anni '70, avrebbe voluto spedire l'altro ieri al segretario democristiano Lo ha pubblicato il « Geniale » ieri: « Vi diffidiamo dal gabellare per vostra la vittoria che gli italiani vi hanno dato ricambiando con la loro fiducia i vostri tradimenti Vi abbiamo votato, ma ce la pagherete » Ora, noi sappiamo bene che la grande maggioranza degli elettori democristiani non sono lor signori. Essa appartiene ai ceti medi, alla classe lavoratrice, alla borghesia onesta e laboriosa Ma Montanelli è convinto che la ritrovata forza della DC sia opera di quegli ambienti ricchi che egli, vincendo a stento la nausea, ha incitato a votare per lo scudo crociato e ora, lavorando come al solito per essi, presenta subito il conto, ma notate che non lo presenta, o non lo presenta anche, al senatore Fanfani, che pure, oltre che presidente del CN democristiano, è stato il più vistoso protagonista della campagna elettorale. No Di Fanfani i vecchi sono sicuri più egoisti e reazionari sono, più da Fanfani si sentono protetti No, no E' Zaccagnini che bisogna battere, e Montanelli l'avverte che i suoi non hanno nessuna intenzione di rinunciare a riscuotere

Già nella politica democristiana di ieri, figuratevi, che poneva in prima fila i Rumor, i Gava i Colombo e compari, i signori di Montanelli scorgevano « tradimenti » Ora ne vogliono una ancora più sicura per i loro portafogli e la domandano in nome di una affermazione alla quale, con ragione, non si considerano estranei. Onorevole Zaccagnini, come le abbiamo detto più volte, il bello per lei comincia ora. Qui ci rivuole il coraggio del partigiano. Lei è pronto? Si sa?

Fortebraccio